

# Arte, moda e design in rosa per un made in Italy ecologico

di Antonella Monaco

**C**reare arte da rifiuti o materiali di scarto. Plasmare, assemblare, ridare vita e nuova forma, impregnandola di sensibilità femminile, a rifiuti plastici, cartacei, elettronici, tessili. È così che con biglie e tappi di bottiglie nasce una pedana per massaggi. Che scampoli di seta, attraverso un collage variopinto, danno vita a un ritratto. Che formati di pasta diventano il tetto di un palazzo cinese, l'embrasse di una vecchia scopa un bellissimo vestito, che passamaneria, bottoni, bigiotteria rotta, carta da parati, tulle e foglie di plastica hanno una nuova chance.

Una creatività tutta al femminile che sa coniugare fantasia, benessere e ambiente.

È la sfida di donne, 20 designers/artiste che, forti di retaggi culturali diversi tra loro, sono determinate a diffondere uno stile di vita all'insegna del rispetto per l'ambiente. Sono le protagoniste della III edizione di Ecopink, le cui proposte espositive abbracceranno il mondo dell'arte, della moda e del design, suggerendo l'uso di materiali inediti e tecniche sostenibili.

Dal 17 al 25 settembre a Londra, nell'ambito de "The London Design Festival" made in Italy "rosa" arricchito dalla produzione sostenibile "green" si confronterà con la realtà inglese nonché con le eccellenze di altri paesi come la Svezia, la Germania, la Romania ed il Giappone. Ecco i nomi delle pinks: Alessandra Fiordaliso - Caterina Crepax - CeeBee - Claudia Mazzitelli

- Clelia Martino - Cristina Toma - Cynthia - Dalaleo - Ester Motta - E-vasiva - Hannah Ricci - Maria Westerberg - Miciovinicio - Monica Auriemma - Nicoletta Cicalò - Renfang Hu - I' - Roberta Amurri - Sabrina Locatelli - Silvia Beccaria. Cinque le campane, fortemente volute da Linda Schailom, fondatrice e direttore artistico Ecopink, designer e artista di origine partenopea, figura poliedrica il cui lavoro spazia dal design alla scrittura, dalla pittura alla fotografia. desiderio di Linda, ideatrice della manifestazione, di coinvolgere le artiste campane nasce dal tanto angusto problema inerente allo smaltimento dei rifiuti. L'evento, infatti, assume le caratteristiche del progetto sociale ed ambientale offrendo, attraverso le proposte artistiche di chi nella quotidianità vive questo terribile disagio, una valida soluzione che vede la creatività reinterpretare l'oggetto scartato per opporsi al fenomeno contemporaneo dello spreco compulsivo. Inoltre, essendo il genio napoletano, e più in generale campano, famoso in tutto il mondo come l'"arte di arrangiarsi", non potevano non rivestire uno straordinario punto di forza nonché di eccellenza le artiste del nostro territorio all'interno di una manifestazione internazionale in cui "... tutto si trasforma".

Espressione del "genio partenopeo" sono la casertana Claudia Mazzitelli, Clelia Martino di Frignano, la napoletana Monica Auriemma e le avellinesi Medea e Mariapia Camuso. Cinque modi di osservare, caratterizzare, reinterpretare vita e materiali. Vecchi sacchi,

quotidiani, plastica, pellicole fotografiche nonché scampoli delle pregiate sete di San Leucio impreziosiscono abiti e cappelli della donna raccontata da Claudia Mazzitelli.

La Martino, invece, unisce benessere fisico e ambientale ed ecco che palloncini, tenuti insieme da una rete di plastica per intonaci, diventano alternative poltrone dallo stile classico che possono essere rivestite con ogni forma di stoffa, mentre i tappi, distesi su una tavola di legno, con l'aggiunta di comuni biglie di vetro, danno vita ad un tappeto massaggiante per il corpo.

Monica Auriemma, napoletana per nascita e formazione, diplomatasi in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti, ispirandosi ai bambini e al desiderio di concretizzare i sogni comincia a raccogliere con pazienza tutto ciò che gli altri buttano e, attraverso la computer graphic, combina i più svariati oggetti con disegno e pittura in una sorta di "collage digitale".

Complementi di arredo, gioielli e accessori realizzati con gli "scarti" della tecnologia: sono la "missione" delle sorelle e decoratrici, Medea e Mariapia Camuso, che, a partire dal 2008 hanno dato vita, con la collaborazione del padre, ad un'attività a sostegno dell'ambiente. E così dal recupero di parti di computer, televisioni, stampanti e cellulari nascono oggetti di arredo. E ancora hard disc tagliati e smerigliati a mano, micro cip puliti e reinventati, resistenze elettriche salvate dalla discarica danno vita a monili eco dalle forme insolite.